

Sbarco a Messina

Superstiti e 14 cadaveri di migranti recuperati lunedì, stamattina in porto



MESSINA. Sbarcano questa mattina al porto di Messina 453 migranti che si trovano a bordo del pattugliatore irlandese su cui ci sono anche le 14 salme recuperate su un barcone soccorso al largo della Libia. Forze dell'ordine, personale Asp e associazioni umanitarie, coordinate dalla Prefettura, in collaborazione con l'Autorità portuale accolgono e assistono i migranti.

I 14 cadaveri di migranti erano stati recuperati nel pomeriggio di lunedì su un barcone diretto verso l'Italia, raggiunto da mezzi di

soccorso al largo delle coste della Libia. Sullo stesso barcone vi erano altri 522 migranti che erano stati tratti in salvo. Le cause di questa nuova tragedia, che allunga ulteriormente la serie delle vittime delle migrazioni verso il nostro Paese, non sono ancora state chiarite. L'intervento di soccorso era stato coordinato dalla centrale operativa di Roma della Guardia costiera che, ricevuta una richiesta di intervento, aveva inviato in direzione del barcone la nave Le Niam, della Marina militare irlandese, inquadrata nel dispositivo Triton.

L'equipaggio della nave irlandese aveva recuperato così i migranti, scoprendo però anche i 14 cadaveri. L'intervento era stato uno dei cinque realizzati venerdì nelle acque del Canale di Sicilia; il bilancio complessivo era stato di 1.810 persone tratte in salvo. Tutte le operazioni erano state coordinate dal centro nazionale soccorsi della Guardia costiera. Ai soccorsi, oltre alla nave della Marina militare irlandese, avevano partecipato due unità di Medici senza frontiere ed un pattugliatore svedese.

Gli "occhi virtuali" di papà Max premiati a Milano

Il progetto etneo "vEyes" che aiuta i disabili visivi è tra i 10 scelti da "Think for social" di Vodafone

IL PROGETTO "VEYES"

È una piattaforma hardware indossabile, dotata di cintura e occhiali, che consente a non vedenti e ipovedenti di interagire con la realtà circostante attraverso un sistema che riconosce immagini, ostacoli, oggetti, colori e trasmette informazioni attraverso audio e vibrazioni.

MARIELLA CARUSO

CATANIA. C'era una volta il signor Bonaventura, personaggio dei fumetti nato dalla matita di Sergio Tofano. Tanto onesto quanto puntualmente sfortunato all'inizio di ognuna delle storie pubblicate a partire dall'inizio del secolo scorso sul Corriere dei Piccoli, per il nostro eroe ogni storia che lo vedeva protagonista finiva invariabilmente con in mano un assegno da un milione, frutto della sua onestà di pensiero e delle azioni positive.

A tornare da Milano con stretto in mano il suo "grant" da 30mila euro, è il sogno di poter accedere a un ulteriore finanziamento di oltre 200mila, è stato il catanese Massimiliano Salfi, presidente e responsabile delle attività scientifiche della onlus vEyes, che sta per "Virtual eyes". Il suo progetto per la realizzazione di una piattaforma hardware indossabile dotata di cintura e occhiali che consente a non vedenti e ipovedenti di interagire con la realtà circostante attraverso un sistema che riconosce immagini, ostacoli, oggetti, colori e trasmette informa-

zioni attraverso audio e vibrazioni, è stato uno dei dieci - tra i 400 candidatisi - selezionati da Fondazione Vodafone per il bando "Think for social". Quest'ultimo mette un milione di euro a disposizione di progetti che utilizzano la tecnologia come strumento di sviluppo sociale. I dieci progetti già premiati con il "grant" di 30mila euro, inoltre, sono stati ammessi a un programma di accelerazione di quattro mesi all'interno di Polihub, incubatore di startup scientifiche

del Politecnico di Milano.

Non stupisca l'accostamento con il personaggio di Tofano. La storia del progetto vEyes, al quale da qualche mese è legata la onlus omonima, prende le mosse da un dramma personale di Massimiliano Salfi, docente di materie informatiche al dipartimento di Matematica dell'Università di Catania, la cui primogenita, oggi undicenne, è affetta da retinite pigmentosa, una distrofia retinica degenerativa su base genetica.



Massimiliano Salfi, 47 anni, docente di materie informatiche e presidente di "vEyes", ritratto dalla figlia maggiore

«Quando tre anni fa è arrivata la diagnosi ho cominciato ad assegnare, agli studenti che me ne facevano richiesta, tesi di laurea che avessero come obiettivo la realizzazione di ausili basati su dispositivi mobili come smartphone e tablet per supportare nel quotidiano un disabile visivo - racconta Salfi -. Da qui è nata l'idea della piattaforma base indossabile composta occhiali e cintura che, come una costruzione a mattoncini, possa essere implementata con app di diver-

sa utilità. A oggi, oltre alla funzionalità base del sensore che individua gli ostacoli, è possibile riconoscere il colore di un oggetto e ottenere la versione vocale di un testo scritto».

Hanno già una destinazione anche i 30mila euro del "grant". «Stiamo lavorando a una applicazione per la lettura delle etichette, in particolare quelle dei farmaci, e delle banconote», spiega il presidente di vEyes che, tra le prossime app da integrare alla piattaforma, inserisce «una app per la misurazione del glucosio nel sangue, una per la pressione sanguigna, e il riconoscimento facciale che sarebbe fondamentale per gli insegnanti».

A caratterizzare la piattaforma vEyes voluta da Massimiliano Salfi (papà anche di un bimbo di 7 anni e di una di 6 che potrebbe avere la stessa patologia della sorella maggiore), alla quale in questi tre anni si sono avvicinati tanti sviluppatori che hanno condiviso il suo "sogno", è l'assoluta mancanza di lucro. «Ho ricevuto proposte di acquisizione da parte di diverse multinazionali, ma non mi interessa cedere la piattaforma che continuerà ad essere open source - sottolinea -. Non appena le app vengono testate le rendiamo disponibili gratuitamente, facendo sì che chiunque possa aggiungere il suo mattoncino al dispositivo base che può essere realizzato in economia».

La onlus vEyes, però, non si limita alla progettazione di dispositivi e app. «Stiamo cercando di creare un registro e una rete di collaborazione con ingegneri biomedici di istituti medici che si occupano della patologia, ma è difficile scardinare la diffidenza al lavoro di gruppo», si rammarica Salfi che, però, ha un valido supporto nella figlia maggiore. «È la prima fan del progetto e, va da sé, che è una delle prime a testare le novità», ammette rivelando quello che, fin qui, è l'ultimo dei suoi sogni. «Se conquistassi uno dei tre premi mi piacerebbe acquistare dei banchi di lavoro per realizzare dispositivi su misura a prezzo di costo a chi me li chiede - conclude - perché è assurdo pagare un bastone bianco elettronico 800 euro, quando il suo costo non va oltre i 50».

Slow food, Palazzolo nel Cda della scuola

ROMA. «Il pasticcere palermitano Santi Palazzolo è stato nominato componente del Consiglio di amministrazione dell'università di Scienze gastronomiche di Pollenzo. Come Miur abbiamo voluto lanciare un segnale forte: chi lavora e agisce nella legalità, trovando il coraggio di denunciare i propri estorsori, può e deve esse-

re esempio dell'Italia onesta che serve a questo Paese». Lo dichiara il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Ringrazio per la fiducia - afferma Santi Palazzolo -. Spero di contribuire anche a rilanciare, attraverso il ruolo affidatomi, il valore indiscusso della pasticceria siciliana, mettendo a disposizione le mie competenze».

L'università di Pollenzo, ideata e voluta da Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, nasce come luogo di promozione di un sistema alimentare di qualità e sostenibile. L'ateneo forma i gastronomi, nuove figure professionali che vedono nel cibo uno strumento per modellare la società.



LOCMAN ITALY

**STEALTH 300 METRI
TECNOLOGIA PURA**

**CRONOGRAFO
CON PULSANTI A VITE**

TITANIO E ACCIAIO

VETRO ZAFFIRO

Testato nella
"Fossa dell'isola
di Montecristo":

300 METRI

di profondità per una
pressione idrostatica
di 3.028 kPa, come
se un uomo avesse
sulla testa una massa
di 309 tonnellate.

N 42°20'00"
E 010°22'00"
Arcipelago Toscano

WWW.LOCMAN.IT

LOCMAN S.P.A. - MARINA DI CAMPO - ISOLA D'ELBA